

**SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO
FILOPANTI AL MINISTRO DELL'INTERNO.**

PRESIDENTE. Nella precedente tornata fu rimandata alla seduta odierna una interrogazione dell'onorevole Filopanti al ministro dell'interno, che è del seguente tenore:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sugli arresti e sequestro di una bandiera nazionale avvenuti in Bologna la sera del 24 giugno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Filopanti per svolgere la sua interrogazione.

FILOPANTI. Nella sera del 24 del presente mese, alcuni giovani studenti percorrevano le vie della città di Bologna, seguiti da una moltitudine che andava ingrossando, e che alzava le grida di: *Viva l'Italia! Viva l'esercito!* ed acclamava ancora un altro nome degnissimo di rispetto, legale e costituzionale quanto altri possa essere mai. (*Mormorio e commenti*)

Recavano essi una bandiera distinta dai tre colori italiani. Bastavano quei tre colori per rendere rispettabile quella bandiera. Guai a chi le fa ingiuria. Ma quella bandiera portava ancora un altro rispettabile emblema: sul rosso la bianca croce. Con tutto ciò, molti dei giovani dimostranti furono arrestati, e la bandiera venne loro strappata di mano.

Quel sequestro e quegli arresti apparvero arbitrari alla pubblica opinione e tali pure sembrano a me. E che? Mentre siamo giustamente indignati che uomini scongiati abbiano offeso molti dei nostri connazionali ed il nome d'Italia in una straniera città, possiamo forse rassegnarci a vedere di buon grado che in una nostra città sia fatta violenza a nostri compatriotti, e venga loro tolta di mano la nostra bandiera? E per opera di chi? Per opera di funzionari del Governo italiano!

Essendo io il solo bolognese che sieda in questi estremi banchi della Camera, mi sono creduto e mi credo in ispecial modo chiamato ad innalzare una temperata, ma convinta protesta. Nondimeno io credo che anche i miei onorevoli cittadini, i quali siedono dalla parte opposta della Camera possano confermare i fatti brevemente da me narrati e che probabilmente, anzi per fermo, nutrono intorno ad essi la medesima mia opinione ed i medesimi sentimenti miei.

SACCHETTI. Domando di parlare per un fatto personale.

FILOPANTI. Altri nostri colleghi prima di me hanno lamentato simili fatti avvenuti in altre parti d'Italia. Forse il signor ministro risponderà a me a un di-

presso come ad essi. Io sarei desolato di far perdere un tempo prezioso all'onorevole Camera, ed ancora di recare imbarazzi al Governo. Comprendo che esso è in una delicata posizione. Infatti, anche le cose buone hanno il loro limite, al di là del quale divengono cattive; ed il Governo naturalmente teme che i giusti confini sieno varcati. A me non sembra, peraltro, che sino a tutto il giorno 24 questi giusti confini siano stati da noi oltrepassati. Ed invero, davanti alle gravi provocazioni di Marsiglia, se i nostri connazionali colà residenti non avessero difesa la propria vita con l'unica ed infelice arma che avevano alle mani, e se nessuna dimostrazione avesse avuto luogo in Italia, gli stranieri, e più degli altri i francesi, ci avrebbero disprezzati. E qual disprezzo, o signori, sarebbe un pericolo per noi più grave ancora che un possibile eccesso di risentimento per parte nostra. Imperocchè, io non penso che al momento nè Francia, nè Austria, nè altre potenze abbiano il pensiero di conculcare di nuovo il sacro suolo d'Italia.

Ma, lasciate prender radice negli animi loro la speranza di poterlo tentare impunemente, e, non vi illudete, essi lo faranno: è bene però che sappiano, che in tal caso noi resisteremo coi cannoni, coi fucili e colle spade. E siccome di queste armi essi hanno maggior dovizia di noi, è ancora opportuno che sappiano innanzi tratto che se per una sventura che non voglio credere probabile, le sorti della guerra ci fossero temporaneamente contrarie, il vulcanico suolo della nostra patria si agiterebbe sotto i loro piedi, e li farebbe saltare in aria. (*Bravo! Bene!*)

Ma io convengo col Ministero che delle dimostrazioni ce ne siano state abbastanza, comunque io non creda che siano state in eccesso. Credo con lui che sia tempo di entrare per parte nostra in una calma dignitosa. La Francia e l'Italia sono due nazioni sorelle; esse sono due grandi e nobili nazioni, che hanno conferito alla civiltà umana innumerevoli benefizi, ed inoltre hanno reso degli importanti servizi l'una all'altra. (*Bravo!*) Dunque l'onore e la salute di ambedue le nazioni richiede che oggi mai esse vivano coi vincoli di una reciproca stima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchetti per fatto personale.

SACCHETTI. Poichè l'onorevole Filopanti ha fatto allusione ai colleghi di Bologna che siedono da questa parte della Camera (*Destra*), io ho chiesto di parlare per fare una semplice dichiarazione.

Premetto che io, in genere, non sono punto amico delle dimostrazioni, ed, in particolar modo, non potrei approvare quelle che si succedono da parecchi giorni in varie città d'Italia, le quali di-